



L'emergenza

■ Prima l'incontro con il cardinale Sepe, poi il vertice con prefetto, sindaco e governatore

Prodi: "Così batteremo la criminalità"

Il premier a Napoli: l'indulto non c'entra. Di Pietro: sbaglia, il legame c'è

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI — «Senza legalità la città non si muove e per uscire dal tunnel bisogna rompere il cerchio della criminalità. L'emergenza qui arriva a ondate e non c'è alcun legame statistico tra l'indulto e gli episodi di questi giorni. Fino a oggi ci sono stati 49 morti a Napoli, nello stesso periodo dell'anno scorso ben 52 ma questo non è motivo di consolazione». Sollecitato dall'appello del capo dello Stato, Romano Prodi arriva a Napoli per affrontare l'emergenza criminalità e incontra in Curia il cardinale Crescenzo Sepe, che chiede investimenti per i giovani, poi riunisce per due ore il ministro dell'Innovazione Luigi Nicolais, il prefetto Renato Profili, il sindaco Rosa Russo Iervolino, i presidenti di Regione e Provincia Antonio Bassolino e Dino Di Palma e il capo della protezione civile Guido Bertolaso, commissario per i rifiuti in Campania.

«Sono angosciato come Giorgio Napolitano», commenta a caldo il premier. Prodi non risponde alle parole del leghista Roberto Calde-

roli che ha definito Napoli una fogna. «Anche il pudore ha la sua parte», quindi parla di indulto: «Lo ha votato tutto il parlamento, anche se poi qualcuno si è furbescamente dissociato. Prima di approvarlo avevo previsto ogni aspetto negativo, ma in politica bisogna prendere anche provvedimenti scomodi. Il sovraffollamento delle carceri era insostenibile e quando Giovanni Paolo II parlò di indulto e grazia in tanti applaudivano».

Il premier annuncia un tavolo per lo sviluppo di Napoli e dell'area metropolitana e conferma il no all'invio dell'esercito. Niente militari e niente legislazione d'ur-

genza: «Meglio rafforzare polizia, carabinieri e Guardia di finanza. La criminalità, comunque, è un problema che riguarda tutto il paese ed entro un mese avremo un progetto nazionale». Non solo repressione ma anche educazione alla legalità. «Il governo — spiega il presidente del Consiglio — ha in cantiere un'azione contro la dispersione scolastica e a favore dei centri di socializzazione. C'è un progetto con fondi europei per cento scuole ma l'intenzione è di ampliarlo ad altre cinquanta e abbiamo deciso con il ministro Paolo Ferrero di lanciare un bando di servizio civile per i giovani delle periferie del Mezzogiorno. Investiremo, inoltre, in ricerca e infrastrutture».

Prodi riparte nel pomeriggio in una staffetta che vedrà oggi in città Giuliano Amato, ma da Roma lo

contraddice un altro ministro, Antonio Di Pietro: «Spiace dissen-

sire, ma la criminalità ha un chiaro legame con l'indulto. Le persone che ne hanno goduto e che sono rientrate in carcere sono quasi mille. Se non fossero uscite dal carcere ci sarebbero mille reati in meno». Mentre a Sky tg24 l'ex capo della Procura di Napoli, Agostino Cordova, commenta: «Chi commette reati di camorra do-

vrebbe essere condannato all'ergastolo senza benefici di pena». Sorride il senatore di An **Alfredo Mantovano**: «I mille agenti in più a Napoli mi ricordano il gioco delle tre carte». Polemica anche la Iervolino: «Nel programma del governo Prodi era previsto il recupero del reddito di ultima istanza per le famiglie povere, ma questo impegno non c'è nella legge Finanziaria». Più cauto il presidente

della Regione Bassolino: «Per lo sviluppo occorre piena collaborazione tra i diversi livelli di governo».

«Nel Sud — insiste il premier — bisogna cambiare passo. È frustrante incontrare investitori stranieri e sentir dire che il problema è legato alla presenza della criminalità. A Napoli, in particolare, bisogna fare come Barcellona. Dobbiamo mettere tutto in regola».

Le misure presentate a Napolitano. E per il futuro si pensa un evento internazionale

